

SCOPERTINE

MARCO FILONI
scopertine@repubblica.it



IMMAGINARSI AL BATACLAN

Una sagoma di testa, di profilo, sulla cui sommità compare la tela di un ragno e al centro il ragno stesso. Il tutto immerso in colori marcati, giallo, nero, rosso, inseriti in una gabbia ben evidente. È la copertina del romanzo *La notte dei ragni d'oleandro* (Transeuropa) di Mario Bramé. L'autore non era al Bataclan la notte del 13 novembre 2015. Ma con le sue pagine cerca di restituire quei momenti senza seguire la realtà documentata dalle cronache, ma ricreando un Bataclan immaginario, in un'operazione inversa rispetto all'evento stesso: qui il vero fugge da se stesso rifugiandosi nella finzione. Una fuga che non è una resa, tuttavia. Piuttosto nasconde il bisogno di parlare un'altra lingua. Come fa la copertina stessa. C'è in questa cover, così come nelle altre della collana Wildworld disegnate dal sempre

coraggioso Maurizio Ceccato, un certo gusto per l'illusionismo vintage e un discreto richiamo alla serialità. Sembra un romanzo degli anni Cinquanta, di quelli della serie "Urania". A riprova che il miglior modo per raccontare la realtà è provare a immaginarla.

